

«Silvio incosciente, le leggi le fanno i magistrati»

Cossiga: «Avevo previsto la rivolta dei giudici. Berlusconi è sotto scacco, non farà una vera riforma»

di ANDREA CANGINI

— ROMA —

Presidente Cossiga, sembra che il rapporto tra Anm e governo proceda esattamente come lei aveva previsto.

«Beh, la mia è stata una previsione facile. A Berlusconi lo dissi subito dopo le elezioni: 'Fai attenzione, perché i magistrati ti salteranno alla gola'».

Detto fatto.

«Appunto. Ma con l'aggravante che il presidente del Consiglio ha persino avuto l'ardire di teorizzare la necessità di una riforma».

Un provocatore.

«Di più, un incosciente. Come se non sapesse che la sola riforma della Giustizia possibile in questo Paese è quella scritta direttamente dai magistrati».

Quelli che gli danno del fascista?

«Quelli. Grossomodo gli stessi che aggredirono anche Giovanni Falcone. E lo sa perché?».

Perché diceva le stesse cose che oggi dice Berlusconi?

«Esatto, ed era per giunta uno di loro: non solo un nemico, dunque, ma anche un traditore».

Ma secondo lei Berlusconi andrà fino in fondo?

«Neanche per idea. L'ho capito quando i presidenti di Camera e Senato hanno escluso il ripristino dell'immunità parlamentare».

C'entra?

«Sì, perché per i costituenti l'immunità era il necessario contrappeso alle garanzie riconosciute all'ordine giudiziario. Tolta quella, si sballava tutto. L'uscita di Schifani e Fini, dunque, non poteva che essere letta come un segnale alla magistratura: niente paura, non andremo fino in fondo. Ed è per questo che ho rifiutato di presiedere la commissione dei saggi sulla riforma».

Perché ha capito che non la faranno?

«No, la faranno. Ma faranno una riforma diversa da quella che hanno annunciato».

Ossia?

«Cambieranno alcune norme in modo da snellire i tempi dei processi così come gli ha detto di fare Violante. E sa cosa vuol dire?».

No, cosa vuol dire?

«Che la grande riforma della Giustizia si ridurrà a due soli punti: ci saranno più magistrati e ci saranno più soldi per i magistrati».

E la separazione delle carriere?

«Nooo, scherza? L'Anm non la vuole, dunque...».

Presidente, come spiega le recenti critiche di Violante all'Anm?

«Col fatto che a breve bisognerà nominare due nuovi giudici costituzionali, e Luciano Violante intende essere tra questi. Di più: intende diventare presidente della Consulta. Tutto qui».

Violante a parte, se Berlusconi non la vuole fare, perché parla della riforma della Giustizia?

«La usa come strumento di pressione sulla magistratura per le ben note vicende».

Allude ai suoi processi?

«Certo, a cos'altro? La verità è che Berlusconi è sotto scacco e l'unica cosa in cui confida è la mediazione del Quirinale».

Ha fatto anche approvare il lodo Alfano...

«Sì, ma hanno costretto il giovane ministro a sostenere una bestialità giuridica dicendo che è rinunciabile».

Per cui?

«Per cui Berlusconi dovrà rinunciare. E tra ottobre e dicembre il tribunale di Milano potrebbe condannarlo a 6 o 7 anni».

A quel punto?

«Ha già detto che si dimetterebbe, ma col cavolo che Napolitano gli darà le elezioni anticipate».

Cosa potrebbe accadere?

«Ad esempio, un bel governo Casini votato dal Pd, da tutti quei parlamentari che non hanno ancora maturato il diritto alla pensione e dalla Lega».

Perché la Lega?

«Perché non può presentarsi agli elettori a mani vuote, e il Pd gli garantirebbe senz'altro una riforma da spacciare per federalista».

A proposito, cosa pensa della bozza Calderoli?

«Calderoli mi ricorda quegli abati tardo-medievali che volendo mangiare carne di venerdì battezzavano 'pesce' le bistecche».

Sta dicendo che...

«Sto dicendo che è un pasticcio. Che tra Stato, regioni, regioni a statuto speciale, province e comuni sarà impossibile disciplinarne i livelli. E che quando il Sud scoprirà che non ci sono soldi scoppierà una jaqueries...».

SCUDO
«Il premier sarà costretto a non usufruire del lodo Alfano»

RIFORMA CONTESTATA

Berlusconi ha annunciato che realizzerà una radicale riforma della giustizia seguendo le idee di Giovanni Falcone: separazione delle carriere, diversa composizione del Csm, superamento dell'obbligatorietà dell'azione penale